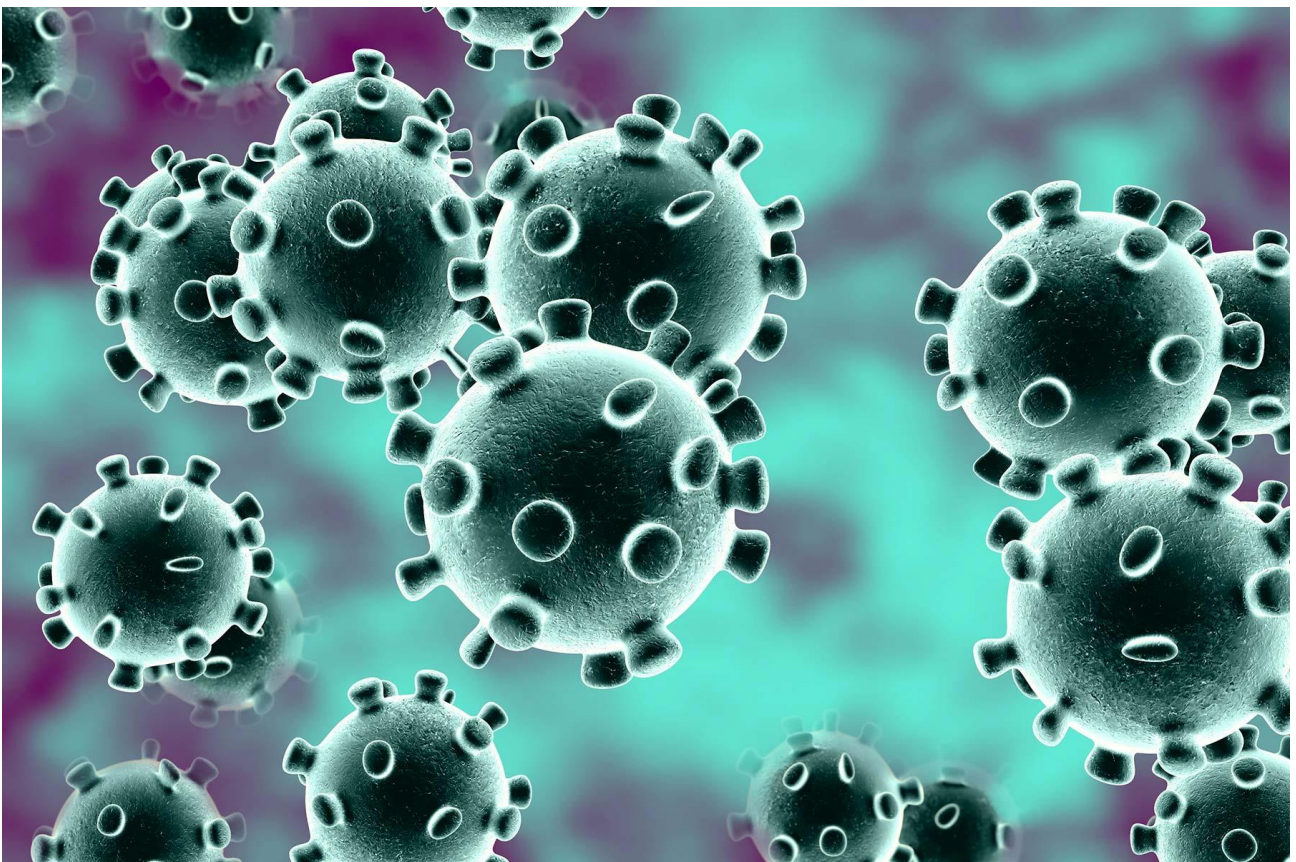


A.S. 2019 – 2020 Esame di licenza media

DOLORES DEJEAN

**L'ESPERIENZA DI DUE EPIDEMIE:
CORONAVIRUS E DENGUE**



Il coronavirus è un virus simil-influenzale la cui diffusione ha avuto l'epicentro a Wuhan, in Cina, nel dicembre 2019. Non sono ancora chiare le cause che hanno portato all'insorgere del virus; le teorie sono diverse, da quelle che sostengono un'origine animale a quelle che teorizzano un esperimento di laboratorio.

Dopo un'iniziale sottostima della pericolosità del virus da parte delle autorità cinesi, nel gennaio 2020 è stata allertata l'Organizzazione Mondiale della Sanità e solo a fine gennaio/inizio febbraio, a causa dell'elevato numero di contagi nel nord Italia, la pericolosità del virus è diventata nota a tutti e sono iniziate le prime misure restrittive.

Essendo un virus di base influenzale, la sintomatologia è molto simile a quella di una normale influenza, ma nei casi più gravi si traduce in una sindrome respiratoria acuta che richiede il ricovero del paziente in terapia intensiva. Tra i sintomi si annoverano in particolare febbre alta, difficoltà respiratorie, stanchezza, debolezza, ma ogni individuo può mostrare sintomi diversi o addirittura essere asintomatico. Trattandosi di un virus nuovo, non esiste ancora un vaccino, anche se sono in corso le relative ricerche e sperimentazioni. Finora, è stato accertato che una normale terapia antinfluenzale (per esempio a base di paracetamolo) può essere utile per contrastare l'evolversi del coronavirus e favorire la guarigione nei casi, ovviamente, meno gravi. Gli antibiotici, al contrario, non sono efficaci.

Il pericolo maggiore del coronavirus o Covid-19 deriva della sua contagiosità, dovuta al contatto con persone malate, o con oggetti da loro toccati (la maniglia di una porta, per esempio). Per questo, come sottolineato dalle autorità, è importantissimo lavarsi di frequente le mani e disinfettare le superfici. Il virus resiste sulle superfici solo per qualche ora e viene facilmente debellato da disinfettanti a base di candeggina o ammoniacca o sgrassatori con una percentuale di alcol di almeno 60%.

Accorgimenti come pulire spesso le superficie, evitare di bere dai bicchieri di altre persone e gettare subito via in un contenitore chiuso i

fazzoletti utilizzati possono rivelarsi utilissimi per evitare la diffusione del contagio.

Data la sua alta contagiosità, le autorità italiane e in seguito le autorità di altri paesi europei hanno deciso di attuare delle misure restrittive per limitare la circolazione delle persone. Come dimostrato dall'esempio della Cina, la quarantena e la diminuzione degli spostamenti possono essere la soluzione alla diffusione del virus. La Cina, infatti, non ha registrato ora nuovi casi di contagio se non quelli cosiddetti "di ritorno", dovuti a persone che rientravano in Cina da altri paesi.

Le misure restrittive, finora, non hanno prodotto il risultato desiderato: troppe persone, ancora, si spostano e continuano a favorire la diffusione del virus. I media hanno lanciato la campagna "lo resto a casa" per portare le persone alla consapevolezza di quanto sia importante limitare i propri spostamenti al minimo necessario. Nonostante lo stress e la frustrazione che possono derivare dal sentirsi privati della propria libertà personale, e dall'incertezza dovuta al futuro di molti lavoratori, è importante che ognuno faccia la propria parte e decida, con coscienza di muoversi di casa solo se strettamente necessario, e di farlo seguendo le indicazioni delle autorità sanitarie, rispettando le distanze di sicurezza e le norme di igiene. Solo in questo modo, adottando tutti un comportamento coerente e unito, possiamo limitare la diffusione del virus ed evitare ulteriore contagi.

Per colpa di questo (nemico), se vogliamo chiamarlo così, siamo chiusi in casa come il nostro spirito guerriero è chiuso dentro di noi .



Un virus che ci sta facendo vivere in modi che variano in base a come lo si vuole vedere.

Io cerco di viverlo in modo positivo e vi spiego: quante volte diciamo di no ai nostri figli perché siamo indaffarati, quante volte ci proponiamo di passare più tempo con la nostra famiglia e poi a causa del nostro lavoro non lo facciamo, quante volte vogliamo parlare o confidarci con qualcuno ma non sappiamo quando è il momento giusto?

Questo è il tempo del riavvicinamento con il prossimo. Solo ora forse riusciamo a capire veramente che tutti quei momenti in cui hai rimandato sempre qualcosa, forse è arrivato il momento giusto di farlo. Ora in questo momento abbiamo un sacco di tempo e allora io dall' inizio dalla quarantena mi sono messa a pulire le tende, lavare le persiane, lavare la macchina, imbiancare casa, stirare, cucinare nuovi piatti, leggere, guardare film. Io ad esempio passo queste giornate normalmente quasi stando bene, come se quello che c'è fuori dalle nostre abitazioni non lo conoscessi o che proprio non ne avessi per nulla paura.

La mattina mi alzo verso le otto e trenta, faccio ginnastica, faccio la doccia , dopo faccio colazione, più tardi preparo il pranzo, al pomeriggio videochiamate con gli amici, cena, film, e a letto e così via.

Non tutte le giornate però sono uguali. I pomeriggi li passo normalmente in videochiamata con le mie care amiche Bety e Caru perché è l'unico modo per far sentire la mia presenza a loro, pure se siamo distanti "il cuore non conosce la distanza" ed è per questo che loro ed io continuiamo a comunicare. Mi è successo anche di dire dentro di me che siamo fortunati ad avere questi mezzi di comunicazione come il telefono, il computer, il tablet che forniscono una illimitata possibilità di comunicare con altre persone in un momento istantaneo, attraverso chiamate, videochiamate, messaggi scritti, audio, foto, dove se pure sei solo, con questi mezzi non ti senti più sola, ma ti avvicinano agli amici, persone care permettendoti di passare un momento felice insieme a loro e con i nostri cari.

Quindi questa quarantena non la prendiamo come una cosa negativa ma come un periodo per stare vicini ai nostri cari ed essere più felici.

IO RESTO A CASA E TU? -

Guarire": la meravigliosa poesia di Kathleen O'Meara

E la gente rimase a casa
e lesse libri e ascoltò
e si riposò e fece esercizi
e fece arte e giocò
e imparò nuovi modi di essere
e si fermò
e ascoltò più in profondità
qualcuno meditava
qualcuno pregava
qualcuno ballava
qualcuno incontrò la propria ombra
e la gente cominciò a pensare in
modo differente
e la gente guarì.

E nell'assenza di gente che viveva
in modi ignoranti
pericolosi
senza senso e senza cuore,
anche la terra cominciò a guarire
e quando il pericolo finì
e la gente si ritrovò
si addolorarono per i morti
e fecero nuove scelte
e sognarono nuove visioni
e crearono nuovi modi di vivere
e guarirono completamente la terra
così come erano guariti loro.

(Kathleen O'Meara)

Dipinto di Edward Hopper



CUBA: L'EPIDEMIA DI DENGUE



Nel maggio del 1981 cominciarono a giungere in ospedale i bambini e poi gli adulti con gli stessi sintomi che parevano quelli di una comune influenza che al passare dei giorni si aggravavano.

In pochi giorni tutti gli ospedali e i policlinici dell'isola erano impegnati nell'assistenza della più mortale epidemia vissuta sino ad allora negli anni, senza che si sapesse assolutamente da dove venisse quella malattia, né come fermarla.

In un municipio chiamato Boyeros della capitale vicino all'aeroporto dell'Avana si erano registrati i primi casi.

In particolare, i bambini di quella zona presentavano gli stessi sintomi, febbre, dolori addominali e muscolari, cefalea, accompagnati da molteplici emorragie con diversi livelli di gravità.

Nei mesi successivi, la febbre del dengue emorragico colpì tante persone in tutta l'isola. Il virus si propagò in maniera quasi esplosiva, in totale ci furono 344.203 casi di dengue di cui 10.312 casi di dengue emorragico con 158 morti.

Tra le principali cause c'era la necessità di immagazzinare acqua potabile e la mancanza di igiene ambientale che lasciavano molto a desiderare; la spazzatura veniva mantenuta vari giorni nella strada, per mancanza di

trasporto, i contenitori nella maggior parte erano rotti e intorno a loro cresceva della vegetazione in cui proliferavano le zanzare.

Inoltre, a causa del deterioramento della rete idraulica abbondavano le perdite di acqua potabile, dove quasi sempre si trovavano focolai di zanzare aedes aegypti.

Per eliminare i focolai si usa come azione preventiva un tipo particolare di fumigazione.

Nella mia famiglia si ammalarono mia mamma e mio zio. Al vedere che presentavano sintomi febbrili li portammo in ospedale e li curarono subito con le cure necessarie, sono stati in ospedale solo una notte con la flebo, dopo di che sono stati dimessi dall'ospedale e in una settimana erano già guariti.

I dottori e gli infermieri non avevano mai vissuto una situazione epidemiologica tanto drammatica in quella epoca, l'ospedale era la loro casa, non sopportavano, avendo bambini, di vedere tanti bambini malati senza potere fare molto per aiutarli, ma non mollavano mai. Le famiglie erano fiduciose e sicure dei medici che assistevano i loro bambini.

Persino il Presidente Fidel Castro spesso visitava gli ospedali dove erano ricoverati i bambini perché sono stati quelli più colpiti.

Questa terribile pandemia è successa tanti anni fa e io non ricordo molto perché avevo appena 16 anni non mi rendevo pienamente conto della gravità di quello che accadeva, ma so che sono stati momenti molti difficili perché non si vedeva arrivare la fine di questo caos. Mia mamma e io parlando della attuale situazione relativa al virus COVID 19 rivede quello che abbiamo vissuto in passato, ma ora le sembra più pericoloso perché dobbiamo restare in casa e usare delle mascherine e guanti, cosa che allora non era richiesto, si poteva andare a lavorare, uscire con gli amici, in pratica si viveva una vita normale.

CASOS DE DENGUE EN AMÉRICA LATINA EN 2019

PAIS	CASOS	MUERTES
BRASIL	2.201.115	782
MEXICO	268.458	191
NICARAGUA	186.173	30
COLOMBIA	127.553	87
HONDURAS	112.708	180
GUATEMALA	50.432	66
EL SALVADOR	27.470	14
REP. DOMINICANA	20.183	53
PERU	17.143	37
BOLIVIA	16.193	23
VENEZUELA	14.701	22
PARAGUAY	11.811	9
COSTA RICA	9.400	0
PANAMA	9.225	5
ECUADOR	8.416	2
BELICE	8.302	0
CUBA	3.259	0
ARGENTINA	3.220	0
PUERTO RICO	30	0
CHILE	29	0
URUGUAY	0	0
TOTAL	3.095.821	1.501

